ANNO XI. Sabbato, 5 Giugno 1858 N. 152,

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 GIUGNO

L'AUSTRIA GIUDICATA A VIENNA.

La *Revue des deux mondes* del 1° di maggio scorso pubblicava uno studio di un G. de Müller intorno all'*Austria sotto l'imperatore Francesco Giuseppe*, il quale merita tutta l'attenzione degl'italiani.

L'autore che scrive da Vienna è un difensore de' trattati, comprendendo come l'Austria non sussista che in forza di que' trattati, ch'essa medesima conculca, sostiene il governo austriaco, lo scusa, lo consiglia, esprime timidamente i desideri ed i voti d'una parte de' felicissimi sudditi del grande impero; ma in fin de' conti la verità lo trascina e lo soggioga e si trova costretto a confessioni, che sono tanto importanti, quanto inaspettate.

L'impero austriaco, osserva il sig. Müller, non potrebbe esser fondato sopra una sola nazionalità, nè sul predominio di una sola, tanto le differenti razze che abitano le sue diverse provincè sono fra loro confuse. Ciò è verissimo rispetto ad alcune province, nelle quali l'elemento germanico, come più operoso dell'elemento slavo, più ostinato, più civile, prevalse o riuscì ad una specie di fusione, che toglie alla stirpe primitiva qualunque possibilità di risorgere o di riaversi. Dovunque fu ad una stirpe incolta sopraposta una stirpe istrutta e civile o meno barbara, questa acquistò una prevalenza, che nel corso de' secoli si fa più forte, lungi dall'indebolirsi.

Ma tale non è la condizione dell'Austria nel Lombardo-Veneto, ed invero si ebbe cura di fare per le province italiane un'eccezione alle asserzioni dell'autore. Sia che quest'eccezione si debba all'autore medesimo, od al direttore della *Revue*, come è più probabile, essa è pur sempre notevole, poichè dimostra come si sia persuasi che il Lombardo-Veneto non ha nulla che fare col resto dell'Austria, non ha alcun vincolo di origine, di lingua, di civiltà, d'interessi, e non possa mai esser compreso nelle quistioni relative all'impero austriaco.

Diffatti l'autore non accenna quasi mai al Lombardo-Veneto, biasima l'aristocrazia, ma non fa parola dell'aristocrazia lombarda, di cui l'Austria è sempre stata sospettosa e che tenne sistematicamente lontana dagli affari. Molto vi sarebbe da dire riguardo alla aristocrazia delle altre province dell'impero, che il governo ha umiliata, e ridotta alle cerimonie di corte, posponendola alla burocrazia, che, dopo il militare, è il potere preponderante, e sopratutto riguardo all'aristocrazia magiara, che dal governo fu maltrattata e decimata, in punizione del suo affetto alle franchigie locali e della sua cecità nel credere che il governo austriaco volesse rispettare i diritti dell'Ungheria.

Ma ciò è del tutto estraneo al nostro assunto; in questo progresso d'idee liberali che invade tutti gli stati, l'intervento di un'aristocrazia scaduta e rovinata dal governo stesso col suo sistema burocratico sarebbe di ben lieve aiuto all'Austria a meno che non pensasse a risuscitare il sistema feudale, di cui non ha ancor cancellate tutte le vestigia.

L'aristocrazia è d'altronde non poco scontenta per la falsa posizione in cui si è posto il governo stesso e per le gravezze che fa pesare sopra di lei.

Il sig. Müller vorrebbe presentare sotto i colori più ridenti la condizione finanziaria dell'Austria ed invece è trascinato a conchiudere che un aumento di tasse è impossibile e che è del pari impossibile una riduzione di spese sino a tanto che continua la presente situazione.

La deficenza dell'erario è enorme. Essa è stata:

nel 1849 di fior.	154,000,000
1850	68,310,470
1851	66,224,810
1852	72,080,823
1853	78,242,655
1854	167,811,943
1855	173,167,937
1856	154,128,866

Per tal guisa in otto anni le finanze dell'Austria presentano un disavanzo di 934 milioni di fiorini, ossia di 2,425 milioni di fr.

Nè è a dire che l'Austria non abbia cresciute le imposte. « Non bisogna « dimenticare, scrive l'autore che le « imposte pubbliche sono già state « aumentate di 70 per cento in questi « otto ultimi anni, proporzione colos- « sale e senza esempio nella storia. « Quindi il numero de' contribuenti « che si trovano nell'impossibilità di « sopperire a' pubblici carichi cre- « sce di giorno in giorno. Il governo « trovasi perfino costretto a ricorrere « in una proporzione crescente a' mezzi « violenti dell'esecuzione e delle ven- « dite forzate, e gli abbandoni di pro- « prietà per questa causa non sono « più casi isolati. »

Queste cose non sono scritte da noi, ma da un autore, che trovasi a Vienna, che vede co' proprii occhi gli atti del governo e la condizione de' contribuenti.

Aumento delle imposte del 70 per cento, e ciò malgrado un disavanzo di 2,425 milioni di fr.; ecco i bei risultati che l'Austria ottenne dalla sua politica e dalla sua amministrazione!

Come provvedere ad una situazione si pericolosa? L'autore dichiara che nuove tasse sono impossibili, che l'Austria è povera di capitali, che parte de' suoi popoli è semibarbara, che i suoi mezzi di comunicazione, la sua industria ed il suo commercio sono poco sviluppati.

E per riparare a tanto male l'autore non sa suggerire altro che un cangiamento di sistema ammministrativo e qualche libertà provinciale!

Ma la libertà autonoma delle province, il *self-government* vagheggiato dall'autore è possibile in Austria? Le province non insorgerebbero contro il potere centrale? L'Austria aveva già promulgata una legge comunale e provinciale, in cui erano stabiliti i principii di libertà amministrativa, ma si è affrettata a sopprimerla, perchè s'avvide che l'opposizione fra le province ed il potere centrale era inevitabile. Finchè il potere centrale usurpa tutti i diritti, lede tutti gl'interessi, opprime le nazionalità e si appoggia alla forza, si espone ad evidente pericolo, lasciando larga azione alle province, le quali se ne varrebbero per protestare contro gli abusi della podestà centrale.

È il governo che bisognerebbe prima cangiare. Ma è possibile? L'autore, certo per distrazione, consiglia l'Austria di abbandonare un sistema d'amministrazione dispendioso ed impopolare e di appoggiarsi con *fiducia sulla nazione*, essendo questi i provvedimenti energici da adottare.

Per un governo che sia alla testa d'una nazione, il consiglio può esser opportuno; ma per l'Austria è una derisione. *Appoggiarsi con fiducia sulla nazione*! Ma dov'è la nazione austriaca? Vi sono austriaci, magiari, slavi, italiani; nazione, no.

D'altronde qual fiducia può ispirare e qual appoggio ripromettersi un governo, che ha impiegati dieci anni a fare e disfare, che nelle sue leggi ha mostrato di non comprendere la vitalità che informa le nazionalità ed ha contrariate le tendenze de'popoli, per istabilire un'unità politica artificiale, la quale si scompone al menomo urto, lasciando senza freno passioni, antipatie, odii nazionali, che l'Austria stessa ha suscitati, quale spediente adatto a tenere in iscacco le diverse stirpi?

L'autore afferma che in Austria vi sono pochi assolutisti. Sia pure; il certo si è che il governo è assoluto, ha tendenze dispotiche, ed è fatto per mantener ed accender le speranze de' retrogradi. Nè questi sono gli ungaresi, perchè con qual diritto chiamar retrogradi que'generosi che si adoperano a riconquistar i propri diritti, indegnamente conculcati, e che difendono la propria nazionalità, a comprimere la quale non bastando le baionette austriache, si fece ricorso all'intervento della Russia.

È opportuna lo riflessiono del signor De Müller esser impossibile il governare lunga pezza senza il sostegno ed il concorso morale della popolazione ed il resistere *solo* allo spirito del secolo.

Quest'impossibilità dimostra sopra quali fragili basi sia fondato l'impero austriaco, non che il governo di Vienna non cerchi di attuare l'impossibile.

Ed impossibile è per l'Austria l'ottener la fiducia delle popolazioni, impossibile il costituire l'unità potitica, impossibile l'accordare franchigie provinciali, impossibile l'assestar le finanze.

L'opinione pubblica è necessaria al governo, ma essa è avversa ad un regime fondato *sulla forza e sopra una detestata burocrazia*, e qualunque siano gli intendimenti dell'Austria, non potrà essa dominare che colla forza e con una burocrazia detestata. Il giorno che essa abolisse questa e respingesse quella, il disordine palese succederebbe ad un'apparente unità; ma la forza si logora e la burocrazia invecchia; e l'ordine naturale delle cose trascina ad uno scioglimento, ad evitare il quale non valgono le scaltrezze d'un potere, che i suoi più fedeli amici sono costretti a dichiarare che non ha radice nelle popolazioni e contrasta colla ragione dei tempi.

SENATO DEL REGNO

Quest'oggi il senato ha compiuta la discussione del disegno di legge sulle cospirazioni, apologia dell'assassinio politico e riforma dei giurati. Venne anche votata, e su 55 votanti raccolse 50 voti favorevoli. Dopo intraprese la dicussione della legge per l'abolizione del consiglio generale ordinario del debito pubblico, e per sostituire ad esso una commissione permanente di sorveglianza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 matt.

Proudhon è stato condannato a tre anni di prigione e a quattromila franchi di ammenda.

Nuova York 22. Si accerta che il sig. Dallas abbia reclamato contro la visita fatta dai vascelli inglesi ai bastimenti americani.

Trieste, 3.

Colla valigia delle Indie:

Gli insorti di Malacca (Indo-Cina) aumentano; cinque altri distretti sono sollevati.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli e di Atene 29 maggio:

Da quest'ultima città abbiamo che S. M. il re Ottone partirà il 1 luglio pei bagni di Hissingen (Baviera). Si crede che incontrerà a Monaco l'imperatore Napoleone.

Il governo greco ha approvata la costruzione della strada ferrata del Pireo.

Parigi, 3, sera.

Bollettino finanziario. Nessuna variazione nelle condizioni del mercato. Calma completa di affari — mancanza assoluta di notizie.

Il Credito mobiliare a 612, la strada ferrata *Vittorio Emanuele* a 417; Le lombardo-venete a 575.

Il 5 0|0 piem. aperto a 92 chiuse a 91 50.

Borsa di Parigi del 3 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . .		69 45 69 55
4 1|2 p. 0|0	93 40 93 50	
Consolid. ingl.		97 3|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	92 » 91 50	
1853 3 0|0 . .	55 » » »	

Parigi, 4.

Londra, 3 sera. I consolidati chiusero a 97 3|4.

Il sig. Disraeli in risposta ad una interpellanza ha dichiarato che non sono sospese le negoziazioni coll'imperatore della Cina, ma ha rifiutato di produrre i documenti.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 4 giugno.

Quaglia presenta le relazioni sul bilancio della guerra e sulla leva; *Giovanola* quella sul bilancio delle finanze.

Il presidente comunica che il sig. L. Rocca ha trasmesse liste di sottoscrizione per le statue di Pietro Micca e Balilla, che spera saranno ben accolte dalla camera.

Il sen. Musio trasmette 204 esemplari di un suo studio sulla responsabilità ministeriale.

Si fa pure omaggio di un opuscolo topografico sul monte Rosa; d'uno statistico sulla Savoia e d'una monografia sul Valentino, del signor Vico. Si accordano lunghi congedi ai dep. Belli, Spurgazzi, Guillet e D'Agliè.

Elezione di Puget-Theniers; abate Nicl; corruzione; relatore Biancheri.

Il collegio di Puget-Theniers è composto di comuni siti nel più alto delle valli del contado di Nizza e dove sarebbe riuscito eccessivamente disagevole alla commissione recarsi in corpo ed intrattenersi quanto avrebbe richiesto il disimpegno delle proprie incumbenze. Perciò essa delegò l'inchiesta alla corte d'appello di Nizza, che ne affidò l'incarico al cons. Falquet, il quale sentì non meno di 150 testimoni.

Le risultanze di questo procedimento non rivestono, nel loro complesso, il carattere di quella schifosa corruzione, che traffica le coscienze e converte in obbrobrioso mercato l'uso del più sacro fra i diritti del cittadino; potrebbero piuttosto ravvisarsi come formanti un sistema diretto ad impegnare gli elettori poco provvisti di mezzi e sparsi in lontane ed alpestri località, affinchè affluissero a deporre il

voto nella loro sezione. Ma quando un siffatto sistema, allorchè pure non eccedesse, vedesi applicato come vasta rete ed abbraccia l'intero collegio; quando il pensiero che lo inspira e la forza che lo estende provengono da persone, cui per sentire di delicatezza più che ad altri incumbe di tenersi discosti da ogni sospetto di illegittima influenza; quando infine dall'insieme delle circostanze può trarsi che la riescita elezione debbasi in gran parte attribuire a quel sistema, non può questo sfuggire ad una giusta quanto meritata condanna.

Nella sezione di Villars gli osti Gras G. B. ed Emelina Domenico imbandirono il pranzo a 20 elettori, per incarico di Faraut, cognato dell'eletto. Il Massiera ebbe incarico dallo stesso abate Niel di pagare il pranzo a tutti gli elettori della campagna che voterebbero per lui; e spese 45 lire. Audoli offre 15 lire all'elettore Garrente. Fabre Alessandro offre pure danaro a due elettori, con schede preparate, per verificare il voto. Lo stesso Audoli promise 20 fr. al Richelmi e glieli pagò, dopo la votazione, assicurandosi del voto per mezzo di scheda con segno particolare. Fabre spese, secondo un testimonio, da 60 a 80 lire; fu rintegrato in parte dal Faraut, ma costretto a scrivere allo abate Niel a Torino, che gli spedì 50 lire. Nella sezione di Puget Theniers da gran numero di testimonii risulta pure provato che gli elettori avevano ricevuto invito di portarsi a prender parte alla votazione, ove troverebbero il pranzo gratuitamente imbandito, e, a chi il preferisse, verrebbe pagata la giornata in L. 1 50 o L. 2. 58 elettori convennero presso il caffettiere Bianchi che aveva incarico di provveder da pranzo. Così pure nella sezione di Guillaumes, da unanimi deposizioni e dalle loro proprie ammissioni, Faraut, Blanc e Viborel, parenti dell'eletto, percorrono tutti i comuni e ovunque sollecitano gli elettori perchè si rechino a prendere parte alla votazione, ed esibiscono il pranzo gratuito od un'indennità per la loro giornata. Lo stesso succede nella sezione di Roccasterone.

La commissione non ha potuto esitare un istante a proporre un voto di biasimo e di severa censura contro gli autori di quei fatti di tentata o consumata corruzione che si perpetrarono nella sezione di Villars; è lieta di riconoscere non aver l'abate Niel nè consigliato, nè autorizzato siffatti maneggi; ma pure l'aver egli fatto provvista di mezzi pecuniarii, lascia sospetto di una connivenza indiretta, ch' egli d'altronde non mostrossi sufficientemente sollecito a rigettare da sè. Vi sono poi le schede trafficate e il sospetto che molte di esse venissero confezionate prima.

Quanto ai pranzi, può credersi degno d'indulgenza quel caso in cui vedonsi elettori convitati ad un pranzo da altri imbandito; ma ciò succede però in un modo del tutto accidentale, non riveste la forma d'un previo concerto, nè dà luogo a presunzione o sospetto che il pranzo fosse prima pattuito come correspettivo del voto. Nel caso attuale l'eccezione fu eretta in principio. E quando l'elettore viene impegnato a recarsi alla votazione coll' assicuranza di ottenere pranzo o indennità, può ritenersi il suo voto come ugualmente libero e coscienzioso? Come potrebbe lottare chi, non cedendo ad altri in virtù e patriotismo, fosse men provvisto di mezzi di fortuna?

La commissione propone quindi all'unanimità l'annullamento dell'elezione di Puget-Theniers.

Cavour Gustavo non vuol oppugnare le conclusioni; ma dice che molti dei fatti denunciati non sarebbero tali da viziar l'elezione. Nei paesi montuosi sono difficili le comunicazioni e mancano gli alberghi. Sicchè gli elettori sono ricevuti dai loro amici, come avvenne anche a Cuorgnè. La fama dell'eletto è uscita purissima dall' inchiesta; voterà del resto le conclusioni della commissione.

Biancheri dice che la cosa è più grave quando si offre il pranzo richiedendo del voto e quasi in corrispettivo di esso. Ma qui corse danaro per schede contrassegnate: che è fatto obbrobrioso di corruzione e sul quale si fondano principalmente le conclusioni della commissione.

Cavour G.: Ringrazio il relatore di queste spiegazioni ed esprimo il voto che nella futura sessione si faccia una legge su questa materia, in cui vi siano severe sanzioni penali a questo riguardo. Quel fatto di corruzione meriterebbe parecchi mesi di prigionia e pel corrotto e pel corruttore.

Il presidente: La camera non è in numero e si procederà all'appello nominale. I nomi degli assenti saranno scritti sulla *Gazz. uff.*

Interpellanza al ministro di finanze

Spano domanda la parola e dice essersi fatto inscrivere per un' interpellanza al ministro di finanze sugli ademprivii. Prevede che tal progetto non sarà discusso in questa sessione e domanda al ministero spiegazioni sulle voci che corsero circa intenzioni del governo di venire a trattative private per le selve della Sardegna, durante la proroga della sessione, a danno dei comuni a cui esse verrebbero poi in parte cedute.

Lanza, ministro delle finanze: Il ministero cercò sempre di promuovere questa discussione, che è però improbabile, non lo dissimulo, possa esser condotta a termine in questa sessione. La preferenza deve naturalmente darsi ai bilanci, d'interesse generale. Quanto poi a ciò che il governo possa far qualche sorpresa, qualche razzia nelle selve della Sardegna, durante la proroga della sessione, e far sì che una parte di quelle che sono devolute ai comuni siano poi in condizioni meno vantaggiose, credo che il preopinante non avrà dato seria fede a queste voci, nè cercherò di scolpare il governo. Esso non ha mai avuto tali intenzioni; non si è mai trattato di vendere boschi in Sardegna, e il governo si limiterà ad esercitare il suo diritto, secondo la legalità, e godrà come pel passato dei frutti delle selve, che sono di sua spettanza. Credo che queste spiegazioni tranquilleranno il preopinante e i suoi compaesani.

Cavour G.: Ringrazio il sig. ministro delle sue buone disposizioni per la discussione della legge sugli ademprivi e credo dover prevenire la camera che la discussione non sarà forse molto lunga. Le notizie di fatto sono abbondanti e ci sono solo due o tre quistioni di diritto che daranno luogo a qualche discussione. Penso che in tre sedute si potrà sbrigare la cosa.

Spano dice che non troppo mal fondati sono i sospetti sui trattamenti del governo, giacchè la triste esperienza del passato persuase ai sardi che non sempre i loro diritti sono rispettati e gli agenti demaniali non sono i più teneri per essi. Ma non è ora il tempo di questa discussione. Sono però ben lontano dall'opinione del dep. Cavour, e credo che questa discussione vorrà 30 o 40 sedute. (Oh! oh! *ilarità*) Non furono d'accordo il ministero e la commissione, nè lo saranno i membri di questa fra loro. La discussione poi dev'essere seria, per non portar danno ai terzi.

Boggio appartiene alla parte della commissione, che non è pienamente d'accordo col progetto; ma asserisce che non potrà riuscire la discussione così lunga. Se questa sessione però si chiudesse senza discutere il progetto e così si rendesse inutile il lavoro della commissione, sicchè fossero poi necessarie nuove discussioni di principio, si andrà da una sessione all'altra senza far nulla. Sono gravi difficoltà, ma bisogna attaccarle di fronte in questa sessione.

Elezione di Torriglia; conte Benintendi;
corruzione; relatore Della Motta.

Nell' apprezzare il valore dei fatti, dice la relazione, non seguiamo altro punto di vista che quello relativo all'effetto della validità o nullità dell'elezione. Intendiamo pertanto che rimanga incolume l'onoratezza dei promotori delle diverse candidature, che si fecero forse idea troppo ampia del campo in cui può onestamente spaziare il broglio elettorale, e meno ancora attribuiremo loro gli abusi che poterono commettere riprovevolmente, come vuolsi presumere contro loro intenzione, alcuni agenti inferiori.

Una trista osservazione preliminare si presenta, ed è che la pubblica voce accusa ambi i partiti, vincente e vinto, di raggiri, di mene e di mezzi più o meno riprovevoli. Nè possono dirsi accuse temerarie scagliate reciprocamente fra avversari, perchè sono attestate in genere da alcuni non elettori, che sembrano neutrali fra i partiti lottanti, e fra i testi elettori, parecchi, deponendo delle mene degli avversari, non disconoscono i torti del proprio partito. I fatti specifici vengono poi a conferma di quella voce accusatrice. »

Rispetto alla pressione o intimidazione, è provato che il giudice, l'esattore e il sindaco di Savignone, l'esattore di Torriglia, il segr. comunale di Crocefieschi, l'esattore e il sindaco di Torriglia, il segr. comunale di Bargagli e Rosso, aiutati poi da agenti inferiori, spiegarono, specialmente nei giorni precedenti al ballottaggio, con sollecitazioni premurose, con lettere, con visite agli elettori dei rispettivi comuni, molta attività per trarre a favore del conte Benintendi gli elettori. In generale tali sollecitazioni non rivestono il carattere di minaccie; ma, a detta dei testi, furono talvolta molto pressanti.

Quanto alla corruzione, era voce largamente sparsa che, specialmente fra la prima e la seconda votazione, s'impiegassero danari per acquistar voti tanto nella sezione di Torriglia che in quella di Savignone; e tal voce aveva credenza. Si diceva essere pervenute al partito *Benintendi* lire duemila in Torriglia, tremila in Savignone; si parlava di biglietti *bianchi*, cioè da lire mille, a disposizione dei fautori della candidatura Benintendi e di viglietti *rossi*, cioè da lire cento, a disposizione dei fautori del Vivaldi.

L'Ansaldi si maneggiava nel cercar voti pel Benintendi e nel fornir danaro agli emissarii da offrire agli elettori. Egli fece facoltà al Passadore Stefano di pagare ai difficoltosi la giornata al prezzo che essi valuterebbero. Corse larga voce che un tal Beppo avesse ricevuto nove mezzi marenghi, per votare pel Benintendi. Tra gli emissarii sono indicati come attivissimi i fratelli Crocco e lo studente Leonardo Lombardo. I fratelli dissero di molto danaro da loro speso per acquistar voti alla candidatura Benintendi. Certo Pagano avrebbe confessato a due testi la vendita del suo voto fatto al partito *Benintendi*. Leonardo Lombardo avrebbe pure offerto e distribuito denaro. Emergerebbe altresì un fatto indicato da un teste solo, ma imparziale e grave (il notaio Patri), il quale narra che l'esattore di Savignone Fillia gli disse che, recatosi col sindaco di Savignone a Caselle, prima del primo squittinio, « vi aveva raccolto le firme di coloro che « si disponevano a votare in favore del Benin- « tendi, le quali liste disse aver poi mandate « allo stesso candidato. »

Questo nella sezione di Savignone. Quanto a quella di Torriglia, risulta dalla voce pubblica e dal complesso delle testimonianze che era designato qual centro dei maneggi e dei raggiri, e come cassiere del partito, l'esattore Sanguineti, bene affetto al candidato per amicizia e gratitudine di antichi benefizii.

La relazione però dice che la difficoltà di aver testimonii e l'esuberanza della materia impedirono di portar a piena prova nessuno dei fatti speciali di corruzione tentata o consumata. L'usciere Carraro dice essergli stato dato mezzo marengo, da chi favoriva la candidatura Benintendi. Altri depongono di offerte di danaro fatte dal soldato dell'esattore; ma sono deposizioni *de auditu* e senza piena prova. I due partiti diedero pranzi gratuiti. In Savignone, il partito Benintendi spese dall'oste Alvigini 200 franchi. Un'egual somma fu spesa in Torriglia, e i testi ne parlano come di cosa notoria. La relazione conchiude su questo secondo punto che furono considerevoli le somme di cui diposero i fautori della candidatura Benintendi, per ottenere la maggioranza di soli 19 voti.

Resta un terzo appunto, che cioè molti elettori d'ambi i partiti votarono con schede già preparate, approvando alcuni membri dell'uffizio. Molte schede si trovarono scritte con inchiostro rosso, verde e cilestro; mentre i calamai della sala contenevano inchiostro comune. Queste singolarità d' inchiostro e di scritturazione furono usate per contrassegnar le schede distribuite a favore del Benintendi; mentre nella sezione di Torriglia si volle, a questo scopo, che gli elettori compri richiedessero a scrivere le schede il notaio Crosiglia e il sindaco Canale, membri dell'uffizio.

La commissione propone quindi l'annullamento dell'elezione di Torriglia.

Il presidente dà anzitutto comunicazione di una lettera del conte Benintendi, di circa questo tenore: « Sono sicuro della mia coscienza e desidero che la mia elezione sia scevra non solo da mende, ma anche da sospetti. Il primo io a domandar l'inchiesta, aspetterò l'imparziale giudizio della camera. Vi sono però nella relazione due osservazioni che particolarmente mi risguardano. Dichiaro d'esser legato in cara amicizia col signor Sanguineti; ma è erroneo che io abbia mai a lui fatti favori nè antichi, nè moderni. È pure erroneo che io abbia ricevute liste di elettori disposti a votare in mio favore, come depose un testimonio, che la giunta dice «« grave ed imparziale. »» Se la giunta avesse esaminate tutte le persone citate nel rapporto, sarebbe stato facile trovare queste erroneità e i signori Ansaldo e Lombardo si sarebbero facilmente giustificati. I miei amici politici furono accusati, senz'essere stati sentiti. »

Della Motta dice che le parole relative all'amicizia col Sanguineti sono di un teste; che, dicendo che il Sanguineti agiva per gratitudine ed amicizia, il relatore venne anzi ad assicurar la camera ch'erano motivi onesti ed onorevoli; che, quanto alle liste, la cosa fu detta da un solo testimonio grave infatti; ch'egli non volle del resto fare nessuna allusione triste a nessuna persona.

Gastaldetti dice che, dalle circostanze accertate, resterebbe escluso che il conte Benintendi abbia preso parte alcuna a questi atti. Pare che anche la commissione fosse persuasa che il partito avverso ha commessi molti dei fatti che furono imputati a partigiani del conte Benintendi. Mi fece però un certo senso il vedere che, fra i testimonii da esaminarsi, siano stati scelti precisamente quelli ch'erano contrarii all'elezione del conte Benintendi e trascurati quelli che si dice commisero fatti da viziare l'elezione e che avrebbero potuto dare schiarimenti. Si fece per esempio grave taccia al sig. Ansaldo, e poi si dice che non si potè esaminare. Così d'altri. Pare dunque che, in questa parte, la relazione pecchi. Alcuni fatti poi della relazione sono erronei. Fra coloro che fanno testimonianza che si trovarono schede scritte con inchiostro diverso, havvi certo Grosso: il quale ha detto nulla e che nulla ha visto. Non voglio insistere per la validazione dell'elezione; parmi che il conte Benintendi non abbia questo preposito e del resto il fatto dell'irregolarità del colore diverso delle false schede pare accertato. Ma il fatto della corruzione è ben lungi dell'essere pienamente accertato, perchè le testimonianze che si sentirono non erano punto scevre da dubbio.

Della Motta dice che, nella relazione, si accenna alla grave difficoltà di sentir i testimoni. Ci volevano tre giorni per venire da Torriglia a Novi, ove sedeva la commissione e in quei giorni accadde anche una grande nevicata. Furono citati del resto e il sindaco di Torriglia e quello di Canale ed altri favorevoli alla candidatura del conte Benintendi. Quanto all'Ansaldo, non lo fu perchè pareva che non avesse avuta una parte attiva sì da farsene a lui molto aggravio. Venne denunciata subito la grave irregolarità delle schede e su queste s'istituirono le prime e le maggiori indagini. Quanto al Grosso, depose che, come sindaco, aveva fatto preparare calamai tutti d'inchiostro nero. Quanto ai fatti di corruzione, la relazione disse dove non si è ottenuta piena prova. I fatti di corruzione erano intervenuti, senza che se ne potessero precisare gli autori.

Torelli vuol chiamare l'attenzione della camera sul modo di giudicare dei fatti, che metterebbe in balìa di chiunque offra qualche somma, l'annullamento d'un'elezione. La relazione esclude affatto la persona del candidato. L'annullamento perchè altri esercitò corruzione è principio che può condurre a gravissime conseguenze. Uno può, col distribuire una somma di mille franchi in modo che possa poi essere ben constatato il fatto, viziare un'elezione. Non vuol già che si debba sempre ammettere una candidatura, quando vi ha corruzione per mano di terzi; ma bisogna stare entro giusti limiti. Nell'elezione del dep. Biancheri non fu ammessa la corruzione, perchè il Biancheri non vi aveva preso parte. Nell'elezione di Strambino, quanto ai pranzi e al danaro, si fa osservare che nulla diceva fossero partiti dalla persona dell'eletto, e la commissione conchiuse quindi che non potevano esser ammessi come fatti di corruzione. E saviamente, se no, sarebbe in balìa di qualunque briccone l'escludere dalla camera un deputato. L'elezione dunque di Torriglia dev'essere invalidata, ma non pei fatti a cui l'eletto fu estraneo.

Bianchi C. dice che i fatti di pranzi ed offerte di danaro erano nell'elezione di Strambino di tenue rilevanza e non parvero sufficienti a far giudicare di corruzione alla commissione, la quale non tenne punto diversa misura per le varie elezioni.

Della Motta dice essersi già annullate le elezioni di Cuorgnè, e Puget-Theniers, per fatti di corruzione a cui erano pur estranei i candidati.

L'elezione di Torriglia è annullata.

Elezione di Strambino; march. Birago;
pressione religiosa; relatore, Bianchi Carlo.

(Mancandoci oggi lo spazio, daremo domani un estratto, come facemmo per le altre inchieste, anche del lungo rapporto su quella di Strambino)

Crotti (*destra leggendo*) dice che l' esperienza diplomatica in paesi costituzionali e repubblicani lo ha fatto capace della fallacia dell' opinione pubblica, (*Si ride*) Il partito liberale accusa di pressione il partito conservatore; questo potrebbe dire che il partito liberale, unito col ministeriale, ha fatto uso di ogni sforzo e mezzo per far trionfare i proprii candidati. Il sig. Somis era il candidato liberale; il march. Birago, ricco proprietario del collegio e direttore del giornale politico e religioso l'*Armonia*, (*Si ride e rumori dalle tribune*) il conservatore. I due candidati presero nell'elezione quella parte che s'addice a onorevoli candidati, dichiarando di voler far trionfare gl'interessi generali e del suo collegio dal punto di vista del partito a cui appartenevano.

Quindi vuol lasciar sempre in disparte le loro persone, come pure quelle dei membri della commissione, che, forse senz'avvedersene, apprezzarono i fatti in modo favorevole ai principii della maggioranza da cui ebbero il mandato. Le opinioni conservatrici cattoliche che agiscono felicemente sul bene delle famiglie, e le opinioni liberali che possono condurre la nazione agli estremi, si trovarono di fronte. Se il clero usò di quella libertà, che a nessun cittadino è contestata, era nel suo dovere e nel suo diritto. Se si chiarissero fatti provati

non da sofismi, dovrebbe votar colla commissione; ma il ministero e i liberali esercitarono una pressione ben più potente con minaccie di mali temporali, che hanno influenza anche maggiore. È impossibile distinguere se la relazione sia una relazione su fatti o se sia suggerita da irresistibile spirito di parte. (*Rumori*) Lascierà da parte i fatti insignificanti e ridicoli. La voce pubblica afferma che nulla il clero disse che non potesse dire un qualunque elettore laico. Il relatore offese fin dall'esordio il clero di Strambino, perchè la commissione fu ingannata da quelli che l'accolsero festosamente, che le furono sempre intorno e che la ingannarono. (Oh! oh! *rumori*) Le conclusioni della relazione mancano di prove. La relazione è di 16 pagine e i testimonii sono solo 70. Legge una deposizione notarile di don Mercandile, che non ha invitato nessuno a pranzo, e dice che il vice-parroco di Strambino andò a votare in Azeglio e non potè quindi pagare pranzi in Strambino. Combatte le accuse di corruzione contro il clero, una delle quali dice toccar la calunnia, perchè *de auditu* e da chi non sapeva onde l'aveva avuta. D. Pavetti nega d'aver dato danaro e la commissione l'afferma sulla deposizione di un solo teste non provata. È positivo che il D. Mercandile non invitò nessuno a pranzo. Quanto al prestito di L. 6000, che si dice essere stato promesso dal sac. Pellerino al Francotto perchè votasse per il march. Birago, non furono sentiti il sac. D. Pellerino, che protesta con una petizione, nè altri che avrebbero smentito il fatto. Legge quella petizione e dice che è il linguaggio semplice, ma vigoroso dell'innocenza calunniata. (*Risa*) È doloroso che l'on. Bianchi di Castagnè abbia prestato fede a tali ingiurie contro il clero e la corruzione esercitata da questo si riduce a 20 soldi dati a tre amici perchè andassero a bere.

Bianchi di Castagnè (*relatore*): Deporrò sul banco della presidenza una dichiarazione del Francotto, vidimata dal giudice di Borgomasino, in cui è detto che il D. Pellerino gli promise un prestito di 6000 lire al 6 0|0 se avesse dato il voto al march. Birago, come lo diede; del che egli, Francotto, parlò in amichevoli colloquii. Essere dunque parola di verità ciò che deposero i tre testimonii e pronto egli a sostenerla innanzi a qualunque tribunale, come l'avrebbe detta alla commissione, se malattia non l'avesse impedito d'esser esaminato.

Crotti legge un'altra attestazione di terzi, con cui si dichiara che, prima della prima votazione, il Francotto disse non essergli stata fatta dal D. Pellerino nessuna promessa d'imprestito.

Due attestazioni contrarie si elidono. (*Oh! oh! si ride*) Poscia venendo alla pressione, dice che, esaminati gli atti, si formò in lui un'opinione affatto diversa. I fatti gravi non sono esatti; altri sono nell'uso legittime del clero come elettore. E la commissione, meno l'on. Della Motta (*fa pur parte della commissione il dep. Ginet, della destra*) venne in avviso contrario per le insinuazioni e deposizioni del partito liberale, che l'accolse festosamente ed al quale essa prestò troppa fede; e da un'erronea interpretazione dell'opinione. (*Si ride*) Due comitati liberali sostennero la candidatura del sig. Somis, che scrisse a tutti i sindaci. Se gli ecclesiastici non approvavano la condotta politica tenuta da questo deputato, alcuni però pensavano che sarebbe stato più cattolico per l'avvenire. (*Oh! oh!*) E ciò risulta dalla relazione di un ecclesiastico. Mons. Moreno scrisse pastorali non solo in queste elezioni, ma anche nelle altre: raccomandando un voto coscienzioso per uomini capaci e devoti alla religione ed alla patria. (*Si ride*) L'elezione di Strambino non è più una semplice questione di un deputato più o meno, che segga a destra od a sinistra; ma un'assai più grave questione che ha forse in sè l'avvenire del vero principio costituzionale. (Oh! oh! *Ilarità*) Tutti i partiti politici tosto o tardi si trovano in minoranza e devono allora attendere giustizia e lealtà dalla maggioranza. (Bravo! *a destra. L'oratore domanda un po' di riposo e la seduta è sospesa per cinque minuti*)

Cavour C., pres. del consiglio, presenta il progetto di legge, già votato dal senato, sull'esercizio della professione di procuratore.

Crotti dice, continuando la sua lettura, che il colonnello Somis, su' cui principii circa la proprietà e la famiglia alcuni elettori avevano dubbio, (*rumori*) si spiegò con un programma. Due frasi di questo produssero una grande sensazione: che avrebbe votata la legge dei conventi, se fosse stato presente, e che avrebbe sostenuto sempre la separazione della chiesa dallo stato. Ciò produsse un'incredibile sensazione. (*Viva ilarità*) Ci sono gli atti autentici che dicono questo. Il partito conservatore si allontanò da lui. I voti andarono perduti per esso, benchè il sindaco Pinoli andasse assicurando che egli era sempre buon cattolico. Questa fu l'origine della lotta fra i due partiti. Parla poi del giornale l'*Unione*, che, avverso alla religione cattolica, fu spedito a molti elettori del collegio; e delle mene de' sindaci e de'giudici. Il cav. Somis, avendo fatto pubblici i suoi principii, diede diritto ad ogni classe di cittadini di esprimere la sua opinione su di essi e fra questi cittadini è la venerabile classe de'sacerdoti, che ha più gravi doveri verso Dio e verso i suoi concittadini. Nel regno della libertà non vi devono esser esclusioni. La commissione avrebbe dovuto restringersi ai mezzi spirituali, in cui fosse provato che un parroco avesse detto in chiesa al popolo raccolto che chi votasse per un certo candidato sarebbe stato scomunicato e non verrebbe sepolto in terra santa. (*Si ride*) Il parroco può raccomandar candidati capaci e devoti alla religione ed alla patria ed i sacerdoti hanno pur diritto di esprimere francamente le loro opinioni sui principii dei candidati espressi coi loro programmi. Se si volesse costringere al mutismo il sacerdozio, sarebbe uccidere la libertà e tutti i pubblicisti europei ed americani ci condannerebbero. (*Si ride*) E cita un'opinione del *Journal des Débats*, per provare quale triste impressione abbia prodotto all'estero questo intromettersi di un partito politico nella coscienza del sacerdozio.

L'avv. Faccio operò come capo del partito avverso al clero. Questo col sindaco è autore della famosa protesta. E dice che un teste è nemico acerrimo del clero, inventa e accusa sempre; che altri affermano di aver inteso, ma non dicono da chi, nè dove. Combatte molti dei fatti della relazione, accennando a deposizioni notarili che egli potrebbe leggere. Le deposizioni dunque contro il clero non sono attendibili, perchè *de relatu*. Tien come perfettamente giustificato il clero e che la commissione fu indotta in errore. Parla di discorsi tenuti ad un pranzo, cui dice buffonate che non possono prendersi in considerazione in un esame serio. (*Una voce* A domani!)

Crotti: Vogliono che continui domani? (*Molte voci*: No! no! parli!) Ma ne ho ancora per qualche tempo... (*Si ride*; parli! parli!) e anche l'oratore sarebbe un poco stanco... (*I deputati della destra se ne vanno*)

La seduta è levata. Sono le 5 passate.

FATTI DIVERSI

Pesci avvelenati in Torino.—Alcuni malevoli, spinti da biasimevole brama di guadagno, hanno avvelenati i pesci nel fiume Dora, in Vanchiglia.

Sappiamo che l'autorità procede contro i colpevoli.

Intanto è bene che i cittadini non facciano acquisto che di pesci freschi e sani; nè si forniscono dagli smerciatori ambulanti; ma unicamente ai pubblici mercati, ove sono sorvegliati da persona a ciò delegata.

Assassinio. Mercoledì la città di Milano fu funestata da un misfatto che ha fatto parlare molto di sè. Un cittadino di civil condizione che vivea separato dalla sua giovine moglie, ma della quale sorvegliava la condotta, preso da un eccesso di gelosia, si recò alla di lei abitazione nel vicolo del Mangano, e dopo alcune parole la trafisse con un coltello. Dopo questo assassinio, venne a darsi spontaneamente nelle mani dell'autorità.

Notizie Politiche

Una corrispondenza parigina del *Nord* dice che in Francia il ministero della marina abbia dimandato un credito supplementario di 14 milioni.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del principe Danilo sugli ultimi affari del Montenegro già indicato dal telegrafo. In esso si vede che il generale turco circondato dai montenegrini e non sapendo come trarsi dalla sua posizione prese il pretesto di un salvacondotto domandato dal segretario del principe Danilo per accompagnarlo con tutta la sua armata, sperando che la presenza del segretario del principe avrebbe reciprocamente servito di salvacondotto all'armata turca. Ma i montenegrini non furono vittima di una così grossolana astuzia ed approfittarono dei vantaggi della propria posizione per battere i loro nemici.

I turchi ora si mostrano assai irritati dell'affare del Montenegro. La spedizione contro quel paese deve essere accresciuta a 20,000 uomini e gl'imbarchi continuano. Tutti gli ambasciatori, ad eccezione dell'internunzio d'Austria, fecero delle rimostranze alla Porta che promise di sospendere le ostilità ed accettò di entrare in trattative, ma fuori della conferenza di Parigi. Il generale Abdi-bascià ferito nell'ultimo scontro coi montenegrini morì a Scutari.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Noi abbiamo avuto ragione di non riprodurre che sotto tutte le riserve le notizie pubblicate dall'*Ost-Deutsche-Post*, ed accettate da tutti i giornali esteri circa le condizioni dell'accomodamento conchiuso o da conchiudersi tra la Turchia ed il Montenegro.

Ci troviamo quest'oggi in grado di smentire compiutamente le asserzioni dell'*Ost-Deutsche-Post*. Se, come volle questo giornale, l'abbandono di Grahovo al Montenegro sotto condizione che il principe Danilo riconoscesse la soprasovranità della Porta bastava alla conchiusione di un accomodamento, la quistione sarebbe da lungo tempo risolta. Non solo la Porta, perchè si riconoscesse la sua soprasovranità, era disposta a rinunciare a Grahovo, ma avrebbe abbandonato anche il porto di Antivari.

Le cose sono ancora ben lontane d'essere così avanzate quanto le crede l'*Ost Deutsche-Post*, vale a dire che l'accomodamento che attualmente si conchiude non abbia altra base che lo *statu quo* del 1856 in virtù del quale Grahovo era restato ai montenegrini. Quanto alla quistione di soprasovranità che è la più grave e che i giornali tedeschi hanno risolto troppo precipitosamente, fu da una parte e dall'altra riservata e nulla attualmente autorizza a credere od a dire ch'ella sia stata risolta in favore della Turchia.

Nella discussione ch'ebbe luogo sulla proposta del signor Roebuk per riguardo al taglio dell'Istmo di Suez, il signor Fitzgerald e lord Palmerston si trovarono d'accordo nel combatterla. Quest'ultimo dichiarò che questo canale stabilirebbe una separazione fra l'Egitto e la Turchia, e sarebbe una minaccia per l'Inghilterra a riguardo delle sue possessioni delle Indie. Il signor Disraeli espresse il dubbio che tutti i governi favoriscano il canale di Suez: la Francia non si spiegò mai categoricamente su ciò mentre che la Turchia e l'Austria combattono il progetto.

La squadra austriaca che trovasi attualmente sulla costa orientale del mare Adriatico si compone di una fregata a vela *La Bellona*, della fregata mista il *Danubio*, dei vapori *Lucia*, *Curtatone*, *Hentzi* ed *Achille* sotto il comando del capitano di vascello Scopinich nominato commodoro di questa flottiglia che è ancorata vicino a Klek. Le due navi di linea francesi, *Algesiras* ed *Eylau*, si ancorarono tra Gravosa e Daxa.

Ora si conoscono le condizioni imposte dalla Turchia al Montenegro prima che fossero incominciate le ostilità: 1° R cognizione della soprasovranità del sultano; 2° Pagamento della decima e dell'imposta per l'avvenire; 4° Costruzione di tre caserme fortificate sovra punti determinati dallo stato maggiore turco; 5° Occupazione del paese per parte di 10,000 uomini di truppe regolari.

Leggesi in una corrispondenza viennese del *Nouvelliste de Hambourg*:

« La quistione dell'atto di navigazione del Danubio non presenterà grandi difficoltà alla conferenza di Parigi, avendo l'Austria acconsentito a ricevere in un atto addizionale le disposizioni dimandate dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia. Si lascierà all'Austria di redigere quest'atto. »

Il mese di sospensione per l'introduzione in Francia dell'*Indépendance belge* era scaduto il 29 maggio, e l'amministrazione del foglio impostò le sue 3,000 copie per la Francia, ma esse furono confiscate dalla polizia dell'impero, essendo stato deciso che in conseguenza del contegno dell'*Indépendance*, durante il mese di sospensione, si debba tener fermo per sempre il divieto. L'*Indépendance*, dicesi, preferisce la sua indipendenza alla conservazione dei 3000 abbuonati in Francia sotto le condizioni che le vengono imposte dal governo imperiale.

— Lord Stanley rimpiazza definitivamente lord Ellenborough al controllo delle Indie nel ministero inglese. Sir E. Lytton-Bulwer rimpiazza lord Stanley al ministero delle colonie, e quando questi non sia rieletto dal suo collegio elettorale, sarà portato nella camera dei lord.

Le notizie ultime sulle cose delle Indie recano che i ribelli sono in forze a Calpèe, Jubbulpore, Jugdespore dove gl'inglesi furono battuti da Koer-Singh e vi perdettero 136 uomini.

Ugualmente a Cawnpore i ribelli hanno battuto gli inglesi: invece il generale Witelok riportò una vittoria importante sui rivoltosi ad Allahabad. Molti altri combattimenti ebbero luogo su altri punti. Il brigadiere Rose e sir William Peel sono morti di malattia.

I giornali inglesi pubblicano notizie biografiche intorno al capitano sir William Peel, morto nelle Indie del vaiuolo nella fresca età di 34 anni. Egli si era assai distinto all'assedio di Sebastopoli, dove comandava la brigata di marinai che prendeva parte ai lavori di quell'assedio. Anche nelle Indie combattè valorosamente, e fu ferito; egli era terzo figlio di sir Robert Peel, che aveva per esso una particolare predilezione; entrato di buon'ora al servizio marittimo, aveva fatto una assai rapida carriera.

Nella seduta del 31 di maggio, la camera dei lordi si occupò del progetto di legge per l'ammissione degli ebrei. Lord Derby e lord Malmesbury mostrarono intenzioni concilianti; solo osservavano che invece di proceder in via di emendamenti era meglio formare un nuovo progetto. Lord Lyndhurst vi aderì, ma gli altri insistettero nei loro emendamenti, e la discussione fu differita. Lord Clarendon annunciò interpellanze sul discorso del cancelliere dello scacchiere a Slough. Nella camera dei comuni si parlò dell'affare del compenso dovuto ai macchinisti Watt e Park. Mr. Roebuck domandò se il compenso era stato rifiutato; ma mr. Disraeli volle schermirsi col dire che la domanda non era stata annunciata prima; al che gli si osservò che era pure stata annunciata la domanda, se il compenso era stato concesso, che era poi identico. Mr. Disraeli rispose che riteneva il compenso sarebbe stato pagato, perchè la richiesta fattane era fondata sulla giustizia.

Lord Palmerston parlò di nuovo sul discorso tenuto da mr. Disraeli a Slough. Lord Palmerston dice che la dichiarazione del cancelliere dello scacchiere, essere stata la guerra imminente, era affatto senza fondamento, anzi precisamente l'opposto della verità. È impossibile a concepire per qual ragione il cancelliere dello scacchiere abbia cercato a guadagnare un po' di falsa gloria per il suo governo con asserzioni messe fuori in quel modo dinnanzi ad un uditorio eccitato ed illuso.

Il vanto intorno alla liberazione dei due macchinisti è affatti fuori di luogo. Uno di essi è stato liberato, la posizione dell'altro fu assai migliorata, mentre lord Palmerston era ancora al potere. Il nobile lord terminò il suo discorso coll'invitare il cancelliere dello scacchiere a dare spiegazioni e a ritrattare le falsità da lui asserite.

Il cancelliere dello scacchiere paragonò, nella sua risposta, la sua posizione a quella del giornalista francese che dopo essersi battuto con un ufficiale, fu sfidato dall'altro colla prospettiva di essere pure provocato da molti altri. Concedette che sotto il passato governo la pace non aveva corso pericolo, perchè il ministero si era mostrato disposto a cambiare le leggi dell'Inghilterra per mantener l'alleanza. Solo quando venne al potere il presente ministero determinato ad agire contro il principio dell'indipendenza nazionale, divenne imminente la possibilità di una rottura. Il coraggio del governo inglese e la saviezza dell'imperatore dei francesi hanno allontanato il pericolo, e collocato l'alleanza sopra una base più ferma. Il cancelliere dello scacchiere persiste poi nelle sue asserzioni intorno ai macchinisti del *Cagliari*, e sostiene che quanto disse a Slough, fu male interpretato dai partiti che gli sono ostili.

Sir George Grey dice che il cancelliere ha domandato quante volte gli sarebbero state chieste spiegazioni sul suo discorso a Slough, che egli ora domanderà quante volte l'on. membro cambierà le sue spiegazioni? Sir George sostiene che le spiegazioni ora date sono in perfetto contrasto con quelle date venerdì e offrono lo spettacolo della più umiliante inconsistenza. Il sig. Kinglake afferma che il merito della liberazione dei macchinisti appartiene al precedente governo; mr. Seymour Fitzgerald invece lo rivendica al presente ministero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 sera.

Le fregate a vapore il *Niagara* e l'*Agamennone*, destinate al collocamento della corda elettrica sottomarina, sono rientrate a Plymouth.

Bollettino finanziario. Ribasso di 25 fr. sul Credito mobiliare chiuso a 589.

Le azioni della strada ferrata *Vittorio Emanuele* furono negoziate a 400 in causa dello stacco della cedola; le Lombardo-Venete a 575.

I fondi pubblici fermi.

Borsa di Parigi del 4 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			69 65	69 50
4 1|2 p. 0|0	93 40	» »		
Consolidati ingl.			97 3|4	
Fondi piemont.				
3 p. 0|0 1849	91 50	» »		
5 p. 0|0 1853	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

TONTINE SARDE

FONDATE ED AMMINISTRATE

dalla Commissione delle Assicurazioni Generali di Venezia

Via Conciatori, n. 27.

AVVISO AL PUBBLICO.

Il sottoscritto si fa premura di rendere noto che non si ammetteranno più Soci alla Tontina aperta il 1° luglio 1853, per 10 anni, che fino al giorno 30 del corrente mese.

Coloro che desiderassero prender parte a detta Tontina che sarà liquidata al 30 giugno 1863, cioè fra cinque anni, sono quindi pregati d'insinuare le loro domande all'ufficio sottoscritto a Torino, o quelle delle Agenzie dipendenti, entro il corrente mese, poichè dopo tale periodo non potrebbero più essere ammesse. Il patrimonio di detta Tontina essendo invertito in rendita 5 per 0[0, creazione 1849, con un costo medio del 90 per 0[0, i nuovi Soci ne risentiranno un immediato profitto, nel mentre che faranno un' invertita delle loro economie in una Tontina di non più che 5 anni di durata, e che non ammetterà più nuovi Soci in questo periodo di tempo.

Torino, 2 giugno 1858.

Il Procuratore speciale
Per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIO. PIOLTI *Ingegnere.*

---

a 2 ore da **GENOVA** **APERTURA** a 4 ore da **TORINO**

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di dare allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia**. Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti**, alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica
Dott. **Michele Baussau-Guillien** — Dott. **Luigi Fasce.**

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:
in **Genova**, Farmacia Zerega;
in **Torino**, Farmacia Nicolis;
» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.
in **Milano**, Messaggerie dei fratelli Motta.

CASA DA VENDERE in buona posizione, di recente costruzione, con 100 e più membri, della rendita di L. 7,000 al prezzo sul 10 0[0. Pagamento a metà e l'altra a tempo od in buone terre nella provincia. Dirigersi allo studio dell'arch. ing. cav. Leoni, via Pescatori, n. 6, ore antimeridiane.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Nauds, nat,* rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER LA

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

LIQUIDAZIONE di **Mobili** ed altri oggetti diversi. Via Doragrossa, N. 11.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AL CAFÉ RESTAURANT DE PARIS si ha da rimettere il ***Times*** a L. 10 al mese.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 4 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91 25	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	92 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	89 50 giugno	89 —	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0[0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		212 —	— — —	212 —	210 50 giugno
Cassa sconto (5. e.)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	480 50 giugno	— —	— — —
— Vittorio Emanuele		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	253 3[4	253
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 85	99 10
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 85	99 10
Torino *sconto*	5 1[2 0[0	
Genova *sconto*	5 1[2 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 65	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 70	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0[00	4	2

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie. La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo dalle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE ARTIFICIELLE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26,* PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9,* TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara L. Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55. 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 3 15 7 55, 10 20 ant
» 5, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom

DA NOVARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Novara
Ore 4 25. 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30. 3 45 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 40 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid
» 5, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 30 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.